



# VENEZIA 66

## Red carpet

Foto di Claudio Onorati/Ansa



### Abel Ferrara: Napoli mon amour

«Napoli Napoli Napoli» è la sua docu-fiction sulla città partenopea presentata Fuori concorso. Ma non basta: Abel Ferrara girerà a Napoli anche un film su una rapina ispirato a un fatto vero. «Io con Napoli - ha detto ieri - ho un legame di sangue, e non me ne vado. È molto dinamica. Mi lascia ricordi e sensazioni ottime e terribili. È una delle più grandi città del mondo, insieme a New York, New Orleans, San Francisco tutte vicino all'acqua e sono aperte al mondo».

«Il grande sogno» di Placido sembra ispirato a Pasolini

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

Shirin Neshat: l'artista iraniana e la speranza del riscatto del suo popolo

ALL'INTERNO alle pagine 36-37



## AUTORITRATTI DI SINISTRA

### I MOSTRI DELLA LAGUNA

Alberto Crespi  
VENEZIA



Per me il '68 è intoccabile. Il problema è che dopo viene il '69». Parola di Riccardo Scamarcio, bravo attore che conosce anche la storia. Già, il '69: l'autunno caldo, piazza Fontana, la morte di Pinelli. È lì che comincia tutto, e il grande sogno diventa un incubo. Sempre per la serie «autoritratti di sinistra», Michele Placido ci racconta il «suo» '68: quello di un poliziotto del Sud che di fronte alla contestazione e all'esplosione di nuove libertà lascia la divisa e insegue il vecchio sogno di fare l'attore. Senza il '68 Placido non sarebbe quello che è. Venezia, ieri, ha proposto in concorso questo spaccato autobiografico e il pubblico ha dimostrato (in parte) di non capirlo. Alla proiezione-stampa alla quale abbiamo assistito, diversi contestatori in ritardo di 41 anni hanno fischiato il logo di Medusa. In conferenza stampa, Placido è stato attaccato per aver realizzato un film sul '68 con i soldi di Berlusconi. Sì, il film è prodotto da Mediaset. Come *Baaria* di Tornatore. Medusa è uno dei due referenti (l'altro è Raicinema) per chi vuol produrre, in Italia, film che abbiano certi costi e certi valori industriali. Se parliamo di questo duopolio, e del fatto che costituisce una limitazione e un'anomalia tutta italiana, ok: parliamone. Ma fischiare il nome di un'azienda è stupido. Ieri Placido, qualche giorno fa Tornatore hanno tranquillamente affermato che non votano Berlusconi. Ora staremo a vedere se Medusa produrrà anche i loro prossimi film: per il momento, *Il grande sogno* e *Baaria* esistono. In un certo senso, il problema è tutto di Berlusconi: è lui a pensare che *Baaria* sia un film anti-sovietico, esattamente come è lui a pensare che Ronaldinho sia ancora un calciatore. Calcio, cinema: cominciano a essere numerose le cose di cui Silvio non capisce più nulla...❖

Zombie «numero 6»  
George Romero  
ridà vita ai morti viventi

ALL'INTERNO alle pagine 36-37